

Lettere Verbanesi  
*XXXVII Regata del Nostromo*  
*(18-19 giugno 2005)*

**Luino: l'unità d'Italia si festeggia in barca.**

Già più d'una volta mi sono avvalso delle pagine vecchie di decenni degli storici e dei cronisti di lago per raccontare di regate e veleggiate *d'antan*.

Non faccio eccezione neppure questa volta: ricorro al più grande storico che il Verbano abbia avuto la fortuna di possedere, Vincenzo De Vit, facendo mio lo stralcio che negli anni 1875-1880 egli pubblicò sui primordi delle regate verbanesi. Inoppugnabile la costruzione retorica che il nostro premette sulle origini delle corse di yacht nel golfo borromeo: «Già le sponde del nostro lago celebrate dovunque per la loro amenità avevano sempre tratto a sé l'attenzione di que' cittadini, in specie Lombardi, che desideravano di avere pei mesi estivi e autunnali una villeggiatura».

Tra i promotori delle regate vi era infatti il colto Ruggero Bonghi, che avendo raccolto l'intendimento formulatosi sin dal 1858 di organizzare una "Società delle Regate" non solo allo scopo del divertimento, «ma quello altresì di favorire l'arte di fabbricare le barche, di migliorare la navigazione sul lago e di formare abili ed esperti rematori eccitandoli eziandio all'emulazione coll'allettamento di un premio ai vincitori», si entusiasmò nell'intento.

Notava il De Vit che «v'erano corse a remi ed a vela. La prima regata, che si diede sulle acque del nostro Lago fu nell'agosto del 1858, e fu coronata di felice successo essendo anche stato numerosissimo il concorso de' forestieri e de' terrazzani [i locali]»... E ancora, «Tra gli effetti benefici prodotti da esse regate si deve contare anche quello di invitare alcuni fabbricatori di barche a stabilirsi sulle sponde stesse del nostro Lago, tra i quali a nostra memoria fu il valente costruttore navale Giacomo Fantoni fu Angelo, che da Como venne l'anno stesso 1855 a fondare un cantiere presso Stresa poco lungi dal luogo dove ora sorge il grande albergo de' fratelli Omarini. Questi oltre a natanti di qualsiasi forma e dimensione, costruiva pure de' canotti, che nelle gare anzidette ebbero più volte a conseguire il primo premio, come in quelle degli anni 1874, 1875, e 1876. Le sue opere erano sommamente apprezzate dagli intelligenti per buon gusto e al tempo stesso per la loro solidità e velocità».

Il De Vit, poi, faceva cenno alla nascita di un altro cantiere, inaugurato nel medesimo anno 1858 da una nostra altra conoscenza, Giorgio Taroni, già incontrato in una precedente regata del Nostromo: «Merita pure una lode altro abile costruttore di barche di vario genere, Giorgio Tarroni [*sic*], che da Como egualmente venne a stabilire l'anno medesimo 1858 un cantiere sulla sponda che prospetta l'Isola Bella tra Stresa e Baveno nel comune detto 'il Chignolo'».



Ma la cosa più bella si scopre se si è curiosa nella relazione delle regate che di lì a due anni si tennero tra Stresa e Belgirate nei giorni 23 e 26 settembre 1860. Nelle pagine stese dal segretario del sodalizio, Bernardino Sala si diede ragione del fatto che per

l'anno avvenire 1861 le gare a vela si sarebbero tenute a Luino, non più tardi dell'agosto.

Nessuno forse poteva presagire che la cittadina di Luino avrebbe l'anno seguente festeggiato i primissimi mesi d'unità d'Italia con una corsa a vela, a cui immaginiamo partecipassero almeno le stesse barche dell'anno precedente: «*Arrow* del signor conte Alfonso di Sartirana, montato da lui stesso; *Argo* del signor Giuseppe Vanzina, montato da lui stesso; *La Stella* del signor duca Melzi, montato da' suoi marinari; *N.N.* del signor Gaspare Bernati di Genova, montato da lui stesso».

Trovarono buon vento, in quell'agosto 1861, i regatanti finalmente non più costretti ad esibir passaporti per veleggiare tra Cannero e Luino? Lo spero, come spero che tramontana scenda onesta, e invernata monti vivace per i regatanti del Nostromo 2005.

Buon vento, signori regatanti, buon vento!

[il Sinasso jr]